MINISTERO PER I BENI E LE ATTIVITÀ CULTURALI
Il Sole 24 ORE
30-MAR-2011
da pag. 1

GALAN RISPONDE A CARRUBBA

La mia missione? Uscire dalla sfiducia nella cultura

Uscire dalla sfiducia nella cultura

di Giancarlo Galan

Un italiano di media cultura non può non avere piena consapevolezza di quanto si sia enormemente abbassato il livello di minima sopravvivenza concesso dalla presente condizione del nostro Paese al "sistema culturale", che ormai da tempo si mostra per davvero sconquassato sia dentro che fuori la pubblica amministrazione.

Dico questo non "per mettere le mani avanti", ma perché convinto del fatto che se si vuole uscire dalla sindrome "ultimi giorni di Pompei", di cui indubbiamente soffre l'Italia della cultura, dell'arte, del paesaggio, è indispensabile tenere alto l'urlo della sirena, come è giusto che sia in prossimità di un grave pericolo.

Siamo in un territorio, quello dei beni e delle attività culturali, attraversato da sfiducia, caduta delle illusioni, mancanza di certezze nella possibilità stessa di raggiungere gli obiettivi già programmati, e questo nel corso di tempi umanamente accettabili.

Dunque, prima ancora della "riconquista" dei soldi, prima ancora dei bilanci da riportare a quanto occorre per riconoscere effettivamente i meriti di chi sa garantire "una gestione efficiente", a partire dal completo utilizzo dei fondi messi a disposizione, avverto la priorità di assicurare una posizione centrale alla cultura rispetto ad un contesto politico e sociale che viene, da troppi anni, considerato detestabile da chi realmente fa cultura, chiede cultura, trasmette cultura oppure frequenta l'emporio delle più avanzate creatività in ogni campo.

E il pretendere una specifica centralità per la cultura significa – me lo auguro – poter chiudere per sempre il capitolo della sfiducia, della depressione o della rabbia sterile che ora avvilisce ingiustamente chi è entrato nella pubblica amministrazione pensando di esercitare al meglio la propria professionalità (la propria passione?) di storico dell'arte, architetto, archeologo, bibliotecario, restauratore, non esclusi i botanici o i paleontologi o gli astronomi o chi sa usare i vantaggi dell'informatica.

Intanto, nei primi giorni da ministro della Cultura, mi sono subito imbattuto nella pochezza dei cosiddetti "benpensanti", di coloro cioè che praticano la censura culturale, che difendono i tabù ideologici, che si scandalizzano se c'è chi pone domande o esibisce dubbi di fronte ai patiti di "una città, un festival del cinema", "una notte bianca fa felice il sindaco e pure l'assessore", "il bronzo è mio e lo gestisco io".

Sì, mi sono sorpreso ma fino a un certo punto, perché so quanto il dubbio infastidisca i conservatori, perché la libertà ideologica o l'eresia culturale è religione da sopprimere per i conformisti dell'una e dell'altra parte, le fazioni insomma in cui "si spezza" il nostro Paese.

E per restare all'insopportabile invadenza dei conformismi, accetto, nonostante ciò rappresenti una difficile promessa, l'invito di Salvatore Carrubba a evitare la parola "eventi", nel senso che le parole contano, e così forse bisognerebbe rinunciare anche a questa piuttosto che a quella "identità".

Già che ci siamo, prometto di pensarci mille volte prima di cadere nel luogo comune dell'Italia "paese più ricco del mondo di bellezze naturali e di beni culturali". Sarà pur vero, ma l'Unesco farebbe bene a protestare quando qualcuno riprende la giaculatoria dell'Italia in possesso di almeno il 70 per cento dei beni culturali mondiali.

Come Carrubba sa, sono tante le vestali che accorrono con rimedi di vario genere al capezzale del morente "sistema culturale italiano". Vestali non sempre affidabili, però.

Tanti i libri, tanti gli studi, tanti gli articoli, tanti i suggerimenti e le proposte invece che cercherò di leggere e tenere a mente, dato che, per fortuna, non mancano i bravi medici, capaci di contribuire sul serio al superamento dell'era del malessere e dei vandali.

È giusto: se strategia ha da esserci, questa «non potrà trattare tutti allo stesso modo, grandi e piccoli, lazzaroni e responsabili». Di qui la più decisa attenzione al merito e un sostegno forte, sincero, a chi farà valere le ragioni della storia dell'arte o dell'archeologia o del paesaggio, senza per questo negarsi alla collaborazione dei manager, perché è con l'unione delle diverse professionalità che si raggiungono traguardi in grado di dare condivise soddisfazioni, sia materiali che immateriali.

La lettera dei buoni consigli contiene obiettivi e raccomandazioni che, una volta raggiunti o soddisfatte, col pochissimo tempo che ci è davanti, assicurerebbero un giudizio più che positivo sull'operato di qualunque ministro.

Infatti, Brera è un prestigiosissimo progetto che non può rimanere incompiuto allo stesso modo delle Gallerie dell'Accademia a Venezia o degli Uffizi a Firenze.

Ancora: dovrei incontrarmi con il sistema delle imprese, per riattivare fiducia e credibilità nell'investire in cultura. Lo farò, ma siamo a tutt'oggi impantanati in una crisi dove si mostra violento il ridimensionamento di attività proprie della cosiddetta "responsabilità sociale" delle imprese.

Nutro maggiori speranze, senza però illusioni eccessive, per quanto potrà "venire" dalle Fondazioni di origine bancaria. Il Veneto mi ha consegnato, nei miei anni trascorsi al vertice della Regione, episodi straordinari di "mecenatismo bancario". In ogni caso, purtroppo anche qui non mancano le spine e sarà necessario impegnarsi non poco per fare fiorire le rose.

Terza raccomandazione di Carrubba: nel rispetto delle diverse autonomie e competenze, tenere in debito conto le città. E il tema della collaborazione "urbana" fra lo Stato e i mille e più Campanili o Torri civiche certamente rappresenta il percorso più accidentato, perché qui fiorisce la malapianta del provincialismo, del campanilismo, della politichetta locale di corto respiro.

Ciò detto, l'Italia della cultura e dell'arte, se desidera tornare a essere la bella Italia del mito legato al Grand Tour o il balcone aperto sugli orizzonti dell'intelligenza e quindi delle più avanzate innovazioni, non può che ripartire proprio dalle città.

Per concludere, prometto tutto e non prometto nulla, fi-

Il Sole 24 ORE
Il martedì nero delle banche

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile

no a quando dallo 0,19 per cento, che è l'incidenza del bilancio del Ministero sull'intero bilancio dello Stato, non saremo risaliti di molti punti in percentuale, e fino a quando non sarà riaperto il capitolo delle assunzioni, perché senza l'apporto del personale "che occorre" è inutile parlare di piani paesaggistici regionali o del restauro e per tanto del recupero del centro storico dell'Aquila.

In definitiva, allo stesso modo di Lucio Dalla, posso anche canticchiare tra me e me «Penso a grandi imprese», ma se si vuole essere normali, è saggio tenere presente che si parte da migliaia e migliaia di possibili crolli e da uno sconfinato numero di negatività d'ogni genere, diffuse ovunque nell'Italia dei vandali. Una tribù verso la quale, per il solo fatto di essere un politico, ho più di un ragionevole dubbio di avere versato un qualche tributo.

Mentre se dei meriti ho avuto oppure avrò, questi rientrerebbero nella più appagante normalità.

L'IMPEGNO DEL MINISTRO

Lontano dai luoghi comuni e da pessimismi conformisti, ma conoscendo la necessità di maggiori risorse finanziarie e di personale

LA LETTERA APERTA

Il Sole 24 ORE

DO MEN ICA

Caro ministro, porti Berlusconi a visitare un museo

Prysmian, la public company con la forza del numero uno

Sul Sole 24 Ore di domenica 27 marzo Salvatore Carrubba ha indirizzato una «Lettera aperta» al neo ministro Giancarlo Galan, indicando i percorsi virtuosi per l'impegno dello Stato nella cultura

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile